Anno XIV. — TORINO, Mercoledì 25 Agosto 1880 — Num. 236.

Direzione e Amministrazione Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

Ogni numero in Torino cent. 5
In Provincia cent. 10
Un numero arretrato per gli associati centesimi 20, pei non associati cent. 25.

Associazioni per Torino a domicilio e nel Regno per posta. — Torino all'Ufficio di Amministrazione e all'Ufficio Succursale. — Per la Gazzetta Letteraria si aggiungono. — Europa, Unione Postale (senza Gazzetta Letteraria). — Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in terza pagina cent. 75.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono: — in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice Roux e Favale, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Carlo Alberto; — dalla PROVINCIA con vaglia postale o con biglietti consorziali in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente. Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. Non si ammettono reclami di chi non sia associato direttamente agli uffici contro indicati. L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare e di accettare gli annunzi e comunicati a pagamento che le vengono esibiti.

TORINO, 25 AGOSTO 1880.

ITALIA

DELLA RIFORMA NELLE SCUOLE NORMALI IN ITALIA

Lettera aperta a S. E. il Ministro della P. I.

I.

In cui si dice che non si vuol molto cambiare, ma piuttosto assodare.

Eccellenza,

Non è senza meraviglia che ho inteso a dire in questi giorni che avete in animo di riformare le Scuole normali degli allievi e delle allieve maestre del nostro Regno.

Che volete! Da tanto tempo che se ne parlava di riformare, non ci speravo tanto più. Ma dacchè voi non vorrete annunziare una cosa pel gusto di non farla, io mi permetto umilmente di sollevare fino a voi alcune considerazioni alla buona e che, come vedrete, vi saranno prova che chi ve le innalza, in questa faccenda c'è addentro un pochino.

E comincio tosto a dirvi che, piuttosto che voler riformare, voi dovreste in prima voler che si metta in pratica tutto quel buono che c'è già nei regolamenti delle dette scuole.

E di buono ce n'è molto. Ma dovreste rialzare il prestigio dell'Autorità, sicchè la si rispetti e la si obbidisca.

Vi ha non poche scuole, o signor Ministro, dove la legge, i programmi, i regolamenti e le istruzioni governative (che le dovrebbero governare, sono stimati pedanteria e viene alle disposizioni governative sostituito l'arbitrio. E ciò a proposito dei seguenti capi che mi propongo esaminare partitamente:

Esami di concorso ai posti gratuiti.
Esami di promozione da un anno all'altro.
Esami di patente.
Orari dell'insegnamento.
Esercitazioni pratiche.
Promozioni del personale insegnante.

II.

Esami di concorso ai posti gratuiti.

Agli esami per ottenere questi posti gratuiti si dà un unico e medesimo tema di composizione e un identico *orale* tanto agli aspiranti ed alle aspiranti della 1ª classe, quanto a quelli della 2ª e 3ª. Di modo che un candidato che abbia già fatto parte del 2° o del 3° corso, sacrificando un po' di tempo, si può ripresentare agli esami proporzionali della prima classe e ha tutte le probabilità, come difatto avviene, di pigliarsi il sussidio in barba ai novellini. Io credo benissimo che si possa permettere a chi lo voglia, anche compiuto già tutto il corso normale, di presentarsi di nuovo al primo anno ed aspirare anche al sussidio; ma costui abbia un esame proporzionato alla sua condizione, come quello della classe inferiore alla classe cui aspira.

Questo è per ottenere il sussidio; quanto al conservarlo, ecco nuovi abusi.

Dice il regolamento che bisogna che il sussidiato abbia in media negli esami di corso almeno i 7/10 per materia. Orbene, che direste, Eccellenza, se vi segnalassi che ce ne son parecchi che godono il sussidio neanche ottenuto i 6/10?

III.

Esami di promozione.

Gli esami di promozione avvengono così:

In certi luoghi gli alunni e le alunne di tutte e tre le classi vengono, in fin d'anno, assoggettate ad esami regolari scritti e verbali sovra tutte le materie principali, ed in altre viene per gli alunni e le alunne della 3ª classe applicata la disposizione che regola le promozioni delle scuole secondarie, vale a dire che sono dichiarati promossi senza esame quegli alunni e quelle alunne che riportarono una media generale dell'anno non inferiore ai 7/10.

Ma nelle scuole secondarie vi ha in ogni bimestre esami scritti ed orali, dati con una certa serietà e solennità; laddove in certe scuole normali non si dà neanche un lavoro da farsi nella scuola in tutto l'anno, e quindi gli alunni e le alunne possono compiere tutti il 3° anno di corso ed essere dichiarati promossi senz'avere mai neppure presentato un lavoro scritto che provi la certezza che sia frutto dell'opera loro.

Passiamo agli esami di patente.

IV.

Esami di patente.

In certi luoghi per essere ammesso agli esami di patente è indispensabile il certificato del intero tirocinio, ed in altri no. In certi luoghi si ammettano agli esami con dispense alunne cui mancano fin due anni per raggiungere l'età legale ed in altri non si dispensano neppure de' sei mesi di cui fa facoltà il vigente regolamento. In certi luoghi gli alunni e le alunne promossi in fine d'anno nella scuola normale, con o senza esami, sono assoggettati negli esami di patente a fare tutti gli scritti come i *privatisti*; in altri luoghi vengono assoggettati ai tre temi, di composizione, aritmetica e disegno; in altri solo a quelli di composizione e d'aritmetica, ed in alcuni luoghi all'unico di composizione. E dove avviene che gli alunni e le alunne debbono fare tutti i temi di degli esami di corso come degli esami di patente, che sono pochi giorni dopo quelli di corso, niuno certo vi avrà che non riconosca come questi candidati straordinariamente sopraccaricati di lavoro in paragone di quegli altri che, pur trovandosi in identica condizione, ne sono soverchiamente alleggeriti.

Niuno vi sarà il quale non riconosca l'enorme ingiustizia che vi è fra il modo di trattamento degli uni ed il modo di trattamento degli altri. Che dire poi delle norme seguite nel formare la Giunta esaminatrice pel conferimento delle patenti e dei criteri adottati nel dare cotali esami? Pochissimi sono quei luoghi dove i membri della Giunta chiedano visione delle Istruzioni governative prescritte per la regolarità ed uniformità di tali esami. Ognuno, e questo sogliono anche farlo maggiormente i membri tolti fuori del personale della scuola normale, segue il proprio modo di vedere, di pensare e di sentire, mentre e il presidente e gli esaminatori dovrebbero dappertutto, salvo motivi speciali straordinari, essere fedeli alle forme nelle disposizioni governative stabilite.

V'ha luoghi in cui suolsi dare a quali esami minor importanza che in certi altri; e quindi o si propongono temi soverchiamente facili, o soverchia indulgenza si usa nella correzione dei lavori e nel dare gli esami verbali, e non si prendono i provvedimenti necessari perchè i candidati diano negli scritti il frutto dei loro studi anzichè quello d'altrui. Onde conseguita che là dove si danno gli esami secondo le forme prescritte dalle Istruzioni governative, il numero dei candidati è scarso, ed è invece numerosissimo là dove si va alla buona e con indulgenza.

Per nel registrare i voti parziali e nel formare il voto complessivo vi ha difformità tra un luogo e l'altro, e quindi non sempre è a tutti facile il distinguere fra più patenti quale sia comparativamente coll'altra la migliore... o peggiore!

Dei modi e dei mezzi a cui ricorrono non pochi insegnanti per ottenere di entrare a far parte di tali Commissioni, la verità [illegible] io stesso a tenerne parola. No vi ha raggiro od intrigo di cui certuni non si servano per ottenere l'intento. E ciò è sì umiliante ed indegno che toglie ogni credito e stima non solo a quelli che sì indegnamente si diportano, ma anco eziandio alla dignità ed all'onore dei buoni e di carattere.

Per conseguire il posto di esaminatore nelle Giunte (leggasi: per avere le propine), gli audaci e i consorti nulla tralasciano per aggrapparsi direttamente od indirettamente all'Autorità scolastica provinciale. Quindi che ne avviene? O l'Autorità scolastica è retta, giusta, onesta e di carattere fermo ed indipendente, ed in tal caso non cede alle influenze ed alle pressioni locali, e forma le Giunte con norme ragionevoli fisse e costanti, che non tornino di sfregio a nessuno, e consiglia la schietta e buona riuscita degli esami; o della rettitudine e della giustizia si è col tempo abituata col suo barcamenare a far senza, ed allora cede da un lato alle raccomandazioni del deputato *A* o del senatore *B*, e dall'altro alle pressioni del consigliere provinciale *C*, i quali, per gratificare certe volte servigi ricevuti da certi insegnanti nelle circostanze, ad esempio, delle elezioni politiche od amministrative, fanno quanto per loro si può per ingraziarli presso l'Autorità scolastica.

Oh perchè si vogliono per forza escludere i professori della scuola normale dalle Giunte? Non sarebbero essi i più adatti ed i più competenti a dare tali esami? Come mai possono essere tenuti per più adatti di loro i professori delle scuole secondarie? Per qual ragione si nega ai professori della scuola normale ciò che è concedato ai professori di tutti gli altri Istituti? Di quali professori sono formate le Giunte per gli esami di licenza liceale e ginnasiale se non dei professori dello stesso liceo e ginnasio, e così quelle per gli esami di licenza degl'Istituti tecnici e delle scuole tecniche?

E perchè, signor ministro, consentire una sì ingiusta esclusione, che tanto nuoce ed umilia gli insegnanti delle scuole normali e davanti ai colleghi degli altri Istituti e davanti agli allievi ed alle allieve, nonchè davanti al Paese?

E qui soccorre anche la dialettica. Perchè o gli insegnanti delle scuole normali sono inabili ed indegni d'un tale ufficio, ed allora perchè li tollerate ad insegnare per tre anni a quegli alunni ed a quelle alunne a cui possono nel triennio di contatto tornare assai più funesti che non in quei pochi giorni degli esami? O sono abili e degni, ed allora... Ma voi mi avete inteso ma' che non ragiono.

Come si usa ora, n'avrei, o Eccellenza, delle somme da divertirla. Potrei dirle che in certi luoghi sono prescelti a dar gli esami di patente i meno adatti e i meno degni, quelli che non isdegnano sudare o colla penna o in altro modo anche meno nobile, alla causa dei partiti politici locali. Potrei dirle che in alcuni siti è fino invalso l'uso di gratificare col mezzo della propina degli esami magistrali i servigi che il capo o i capi dei partiti locali hanno ricevuto nelle circostanze delle elezioni politiche e amministrative, ecc., ecc. Ma tutto questo per oggi non glie lo dico.

V.

Gli orari dell'insegnamento e le esercitazioni.

Ora viene il modo con cui si osservano gli orari dell'insegnamento.

Si verifica di frequente che la ripartizione delle materie dei programmi è fatta in guisa che in certi luoghi si insegna nella 2ª classe quello che in altri luoghi è insegnato nella 3ª; e viceversa è insegnato nella 3ª quello che nei primi luoghi è insegnato nella 2ª. Pure l'orario fissato per l'insegnamento di ciascuna materia differisce da luogo a luogo. Non piace a qualche autocrate locale l'orario governativo? Oh! fa presto a mutarlo. Ne fa altro che garbi a sè ed ai suoi favoriti! E, se fa d'uopo, anche lo si accorcia o si riuniscono abusivamente due classi insieme anche numerosissime, per fare luogo ad altre materie estranee ai programmi e puramente di lusso, o per procacciare un minor numero di ore d'insegnamento. In alcun luogo l'orario lo si fa anche solo figurare sulla tabella che sta all'ingresso della scuola.

Esaminiamo come siano fatte le esercitazioni. In alcune scuole gli alunni e le alunne sono accompagnati dal direttore o da altri nelle scuole elementari; nella maggior parte dei luoghi sono invece inviati da soli. In certe scuole le esercitazioni s'incominciano ne' primi mesi dell'anno e si fanno durare fino alla fine; in altre non si fanno che poche volte nei mesi di maggio e giugno.

VI.

Le promozioni negli insegnanti.

Grave scontento è pure nel personale insegnante per l'arbitrio e pel modo con cui si procede nelle promozioni di classe e di grado, e per essere, salvo pochi fortunati, in poco o niun conto tenuti. Vi ha professori che, ove sempre si potesse, dovrebbero essere ogni anno tramutati da un luogo all'altro perchè poco adatti all'ufficio in cui sono; eppure alcuno di questi giunge in pochi anni alla 1ª classe e non più onorificenze; e ciò naturalmente per l'opera delle protezioni; mentre altri bravi, abili ed anziani che fecero ottima prova in tutti i luoghi e in tutti gli uffici a cui furono destinati e lasciarono le classi in ottimo stato e desiderio di loro, furono sempre abbandonati alla coda, e con mille stenti potrono riuscire ad avere una promozione di classe ogni 8, 9, 10 anni.

Questi, o Eccellenza, sono i mali maggiormente lamentati; e quando Ella, come ho detto che credo, intenda portarvi un qualche rimedio, ne affidi l'ufficio e l'opera non ad uomini giovani di buona volontà, ma di ideali non ancora sfruttati.

Mi perdoni il consiglio, ma Vostra Eccellenza si chiami allato i più esperti direttori e provveditori agli studi e gli altri che Lei crederà.

E le diranno, sig. Ministro che è avvenuto di udire, e più d'una volta, che simili quanto valenti insegnanti, ne' 25 o 30 anni di loro servizio non si ebbero mai una parola nè di conforto, nè di consiglio. Forsechè non avranno essi avuto difetti da emendare? Ah chi sa quanti! Forsechè non avranno pure fatto qualche cosa per bene? Il soddisfacimento che proviene dall'intimo della coscienza di aver adempiuto al proprio dovere, è pure una bella cosa per qualche tempo; ma conviene ritenere che eziandio il sentimento della coscienza non è sempre infallibile, e poi alla lunga non si può non cadere nella sfiducia, nella svogliatezza, e poco per volta nell'inerzia, massime quando si vegga l'opera propria in poco conto tenuta. Se invece, o signor Ministro, persone savie e operose, di merito universalmente riconosciuto, di carattere saldo ed indipendente, e aventi fede nella utilità di cotali scuole, per il bene del Paese fossero preposte alla sorveglianza dell'applicazione della legge, dei regolamenti, dei programmi e delle istruzioni governative, e con imparziale ed affettuosa cura vegliassero al buon andamento delle medesime col visitarle di frequenti, col correggere ed emendare, col consigliare, col confortare, incoraggiare, premiare e punire, col mostrare di apprezzare l'opera degli insegnanti, e tenere in conto la loro diligenza e i migliori metodi adoperati nel loro insegnamenti, oh sì che assai migliore di quello che è, si avrebbe il personale insegnante, e conseguentemente più profitto ne ridonderebbe al Paese da cotali scuole.

Eccellenza, per oggi le ho detto quello che parmi si dovrebbe tenere dal regolamento attuale. Domani le innovazioni.

E mi dichiaro

Un insegnante fuori corso.

VENEZIA.

Ancora il Comizio — Banchetto — Il violino del diavolo e il violino della Ferni — La Donadio — Il brindisi degli irredenti a Trieste.

(Anoldo) — 23 agosto 1880. — Tutti i giornali locali sono concordi nel constatare l'ordine perfetto e la moderazione colla quale procedette il Comizio ieri tenuto al Malibran. E se la *Venezia*, apertamente avversaria, tenta diminuirne l'importanza ponendo in un certo ridicolo il fatto in se stesso, dall'altro lato l'*Adriatico* vorrebbe, a quanto pare, che la *stonatura* della non unanimità nell'approvazione dell'ordine del giorno venisse attribuita tutta ad alcuni pochi *famosi scolaretti* del noto professore-corrispondente.

L'*Adriatico*, dirò meglio, il *reporter* dell'*Adriatico*, o non ci vede, o gli torna comodo di non vedere. Si calmi però, e si assicuri che tra quei pochi che hanno avuto il coraggio di palesarsi francamente contrari al suffragio universale (il che non vuol dire contrari ad un allargamento di voto ben inteso e proporzionato) abbiamo potuto vedere degli uomini con tanto di barba e di baffi e che non erano certamente *famosi scolaretti di liceo*. Quello che rincresce, come dissi già ieri, è sempre questo, che fa grande, grandissima meraviglia, come fra tante e tante persone che alla prima votazione si affermarono contrarie all'ordine del giorno col non alzare la mano, solo una minima parte abbia poi avuto il coraggio di manifestarsi apertamente contraria nella controprova.

Qualunque tema e di possibili inconvenienti e di temuti disordini, non serve a scusa in casi simili; allora non ci si va nemmeno; ma quando ci si va e si ha una convinzione contraria a quella della maggioranza, in omaggio alla libertà, in tutela del proprio diritto, pel rispetto stesso dovuto alla maggioranza, giacchè rispetto non deve voler dire timore, si ha l'obbligo, il dovere di manifestare la propria opinione, il proprio convincimento. Così non si è creduto di fare dal più della minoranza, e ciò torna a tutto loro disdoro.

***

Al banchetto offerto ieri sera a *Bertani, Carducci, Rosa e Mario*, questi prese la parola due volte; pronunciò un discorso politico ed uno artistico, trattenendosi alquanto intorno al Palazzo Ducale e all'architetto *Da Ponte* troppo dimenticato.

I convitati erano una quarantina circa.

Rosa parlò sull'importantissimo argomento della navigazione adriatica.

E per ultimi il dott. *Galli* e l'avv. *Villanova* ringraziarono i quattro personaggi del loro gentile intervento al Comizio; al quale, a proposito, ha assistito anche, però in incognito, il prof. *Mantovani-Orsetti* che insegna all'Università di Bologna.

Così si è finalmente tenuto quel *meeting*, che da quasi tre mesi veniva annunziato; lo si è tenuto, ma naturalmente ha lasciato il tempo che ha trovato.

***

Il Comizio si è tenuto al Malibran, ed al Malibran sabato sera abbiamo avuto la prima del *Violino del Diavolo* colla *Ferni* che voi Torinesi conoscete benissimo.

L'aspettazione era grande, e l'esito non corrispose all'aspettazione. Parlo, ben inteso, dell'operetta, della musica, del soggetto in se stesso. Non si può dire che sia uno spettacolo riuscito: gli applausi anche ieri sera furono rari assai; solo la *Ferni*, quando suona il violino, ha saputo e sa entusiasmare e riscaldare lo spettatore.

Sabato sera intonò alcuni movimenti variati, dai quali, dopo una bella introduzione, veniva fuori altido, chiaro, lampante l'inno austriaco.

Cominciò qualcuno a soffiarsi il naso, un altro a tossire, chi a pestare i piedi, un altro finalmente zitti, finchè le grida di: *Basta! basta!* ed i fischi si fecero generali, e la *Ferni* che dapprima, pare, non ne capiva la ragione, appena la seppe, balzò di punto in bianco nelle variazioni al *Carnevale di Venezia*, colle quali ebbe agio di spiegare tutta la sua maestria e di farsi applaudire freneticamente.

***

Rammento benissimo che annunciandovi tempo fa il programma della stagione d'estate al Malibran, quando cioè vi scriveva che avremmo avuto anche la *Donadio*, io diceva che fatalmente pesava su questo teatro una specie di jettatura, e che per una ragione o per l'altra la stagione non si compiva mai, o almeno non si adempievano tutte le promesse fatte. Anche questa volta, tanto per mantenere la tradizione, il Malibran si chiuderà senza che vengano date le rappresentazioni del *Barbiere* e della *Sonnambula* promesse colla Donadio. Questa valente e famosa cantante non verrà a Venezia. La ragione vera io non la so, e non cercherò ripetervi quelle più o meno verosimili che mi hanno detto.

***

Avrete letto nei giornali triestini che al banchetto datosi dagli i. r. impiegati il 17 corrente per festeggiare il 50° natalizio dell'Imperatore d'Austria, successe uno scandalo essendo stato rinvenuto nelle salviette di ogni convitato un *brindisi degli irredenti*. Ora l'*Adriatico*, avendone ricevuta una copia, lo ha stampato, ed a me piace riportarvelo.

In alto del foglio, o foglietto che sia, è disegnata una forca dalla quale penzola l'aquila bicipite, che è nei rantoli dell'agonia — un giovane con una robusta braccia tira la corda e la da spezzarla; l'aquila allarga gli artigli divenuti inani e mette fuori dalla duplice bocca due lunghissime lingue. Sotto c'è questa iscrizione:

« A **Checco Beppe** — per il suo 50° *natalizio* — gl'irredenti augurano che egli possa ben presto vedere spezzata la sua fedale compagna bestia grifagna — E sicuri, lieti di festeggiare in tempo prossimo l'Italia padrona dei suoi confini naturali, mandano intanto mille maledizioni all'**Austria ladrona**. — *Viva l'Italia.* »

Firm. *Il Circolo triestino Garibaldi*, 17 agosto 1880.

MILANO.

Un nuovo quartiere — Notizie d'arte — La Mostra a Brera — La Commissione per gli acquisti — Illuminazione elettrica — Spettacolo all'Arena — Pronostici inutili.

(Sisifo) — Milano, 23 agosto 1880 — La popolazione a Milano va ogni giorno crescendo; fuori porta le costruzioni nuove sorgono come per incanto; si formano nuovi quartieri, si aprono nuove strade; ma nell'interno la ragione dello spazio già tutto occupato accumula, con grave danno dell'igiene, le famiglie in locali ristrettissimi e pagati carissimo. Era naturale che si pensasse ad uno sfogo, ad un nuovo quartiere dentro la cerchia della città. E di questo nuovo quartiere che venne presentato il progetto al Municipio, ed oggi il gran parlare che se ne fa e la quasi certezza che venga adottato mi spinge a farvelo conoscere.

L'idea sarebbe quella di fabbricare, ad esempio di Torino, l'ampia area dell'attuale piazza d'Armi.

Precisamente davanti al Pulvinare dell'Arena, si aprirebbe un vasto *boulevard* che dividerebbe il nuovo quartiere in linea retta. Un altro corso incrocerebbe il primo, congiungendo con un grandioso rettilineo l'Arco del Sempione alla piazza del Duomo.

Lo storico castello servirà d'ala a buon tratto di quel corso sul quale nel progetto si aprono due ampie e belle piazze, l'una presso il Castello, l'altra più innanzi. Quest'ultima si è già pensato di battezzarla col nome della Regina.

Impresaria di questo progetto grandioso è una Società belgo-francese, la quale già procedette ad acquisti per 800,000 lire sborsate al Governo, poichè piazza d'Armi è proprietà erariale. Così il Municipio concederebbe *gratis* solo un pezzo d'area e non avrebbe un soldo a sborsare. È questa la migliore circostanza che può favorire la riuscita del progetto, poichè gli amministratori del tesoro municipale non sono gente facile ad essere compiacente, vogliono veder chiarissimo e non mettere fuori un quattrino.

Il progetto adunque a palazzo Marino incontra molto favore, e anche fuori di lì, nel mondo degli affari, spira un'aura favorevole per esso.

***

Nell'ultima mia vi ho annunciata l'apertura dell'Esposizione artistica a Brera pel 26. Oggi posso aggiungere qualche indiscrezione. Delle opere notevoli (chè anche questa volta sono scarse parecchio fra una farraggine di roba mediocrissima) si dicono *mirabilia* di un paesaggio del Carcano, che si vuole sia il suo più bel lavoro fin qui. È una veduta dell'Isola dei pescatori sul Lago Maggiore. V'è poi una serie di ritratti d'un giovane, il [illegible] d'Intra, che farà colpo. Il Grandi, scultore, ha esposto una bellissima testa di monello e alcune altre cose che provano un'altra volta la potenza viva e originalissima del suo ingegno.

***

L'arte vecchia (chiamiamola così per non offendere nessuno) e l'arte nuova ieri si son data seria e decisiva battaglia nell'assemblea della nostra *Società per le Belle Arti*.

Si trattava di nominare la Commissione per gli acquisti all'Esposizione che si aprirà il 26 a Brera.

La lista dell'arte vecchia era naturalmente sostenuta da coloro che l'anno scorso fecero ridere i polli comperando per 10 mila lire, l'una sull'altra, cinque o sei metri quadrati di una tela dipinta che neppure il Mongeri della *Perseveranza* osò trovar più che mediocre. E notate che all'ultima mostra c'erano del Carcano, del Gignous, del Favretto, in confronto dei quali quel quadro scelto aveva l'importanza d'una oleografia.

Non le sono cose nuove codeste; anzi ci siamo tanto abituati, quasi rassegnati, che nessuno se ne meraviglia più. Quest'anno però pareva che le cose sarebbero andate un po' meglio.

La lista d'opposizione era appoggiata sulla concordia dei giovani, degli artisti tutti non *ufficiali* e prometteva, riuscendo vittoriosa, di essere un'efficace protesta, una rivincita luminosa di tutte le cabale e gl'intrighi del passato; prometteva soprattutto un indirizzo nuovo e sano per l'arte incoraggiata da giudizi liberi e sereni.

Malgrado tutto, vinse ancora la vecchia consorteria. Vinse perchè i giovani sono sempre nuovi ai raggiri d'una elezione; vinse perchè Direzione e Presidenza diedero i 6 voti di maggioranza alla sua lista.

Dall'importanza della battaglia è facile pronosticare la rigida severità dei vincitori verso gli avversari. Basterebbero i nomi dei componenti la Commissione per farci sicuri che i Burlando, i Lelli, i Carnedi, i Poma, i Valaperta, saranno i preferiti nella pittura, e che in iscultura nessun lavoro certo dei Grandi o dei D'Orsi verrà messo in vista dall'acquisto ufficiale. Avranno tutti gli onori quei bei quadretti, tirati a pietra pomice, lustri e leccati, nei quali il committente può specchiarsi; quelle tele a soggetto storico, nel il fantoccio di legno ha suggerito le azioni e le linee di tutti i personaggi. L'arte giovane, che vuole il modello vivo, che corre la campagna a cercarvi l'aria vera, il colore vero, la macchietta vera (e il vero costa a cercarlo un occhio della testa), non ha da sperare premio od aiuto neppur quest'anno dalla Società. C'è per lei il pubblico fine, il mecenate intelligente; ma son cosa rara.

***

Domenica, 5 settembre, in occasione del Congresso di beneficenza, avremo uno spettacolo all'Arena. Vi prenderà parte la Compa-

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

Num. 29.

LA CAMERA STELLATA D'INGHILTERRA

RACCONTO DEL SECOLO XVII di HARRISON AINSWORTH

PARTE PRIMA.

XXIX.

Spiccandosi dalla brillante comitiva, la contessa di Exeter mosse verso Gilliana, accompagnata da lord Roos, e si fermò a due passi dalla bella fanciulla: la quale al vedersi innanzi una sì gran dama leggiadra come una stella, splendente come il sole, a guardarla in quel modo amorevole e con un grazioso sorriso, si confuse talmente da non sapere dove si trovasse, da quasi non veder più gli oggetti che l'attorniavano.

— Non vi sgomentate, mia cara e gentile fanciulla: — disse la contessa con amorevole e incoraggiante accento: — qui non vi si vuole nulla che possa atterrirvi o spiacervi. Anzi non si pensa che al vostro bene. Sapendo che è vacante presso di me un posto di damigella per curare le mie vesti e aiutarmi nella mia acconciatura, lord Roos chiamò la mia attenzione su di voi che il caso ci ha fatto incontrar qui; e io se devo fidarmi delle apparenze, e mi pare che in questo caso io lo possa davvero, — soggiunse con un sorriso assai lusinghiero e veramente persuasivo, — voi siete proprio la persona che mi può convenire, se non sia per dispiacervi l'entrare al mio servizio.

Gilliana osò alzare gli occhi e guardare in volto quella bella dama, di cui non aveva mai visto la più bella e seducente. La dama le sorrise col suo più amorevole sorriso, tale che avrebbe vinto, affascinato non so chi, e come rispondendo a una muta interrogazione che si conteneva nella timida occhiata della fanciulla, soggiunse:

— Io sono la contessa di Exeter.

— Una contessa! — esclamò Gilliana, riabbassando gli occhi ancora più confusa, eppure con in seno un inesprimibile sentimento di orgoglio, di soddisfazione, di lieta meraviglia. — Avete udito, nonno?... Questa bella lady è una contessa!... Ah che onore sarebbe per me il servirla!

— Sicuro!... Potrebbe anche essere... — mormorò il vecchio con esitazione e combattuto fra sentimenti diversi: — ma pure non mi piace codesta maniera...

— Non piace neanche a me: — susurrò Dick che stava lì alle calcagna della ragazza, e che sentiva accrescersi la sua malavoglia. — Non accettate codesta offerta, Gilliana, credete a me, non andate con quella gente.

— Ebbene? — disse dopo un poco la contessa, sempre con quel suo affascinante sorriso, — mia cara giovane, che risposta mi fate?

Gilliana arrossì di nuovo, guardò di sfuggita quella vezzosissima gran dama sorridente, riabbassò gli sguardi più commossa ancora e palpitante, e rispose incerta, con labbra che balbettavano:

— Quanto a me... sono di molto obbligata a Vostra Signoria, milady... Sarebbe per me una fortuna e una felicità il servire una signora che... una dama come voi... Ma bisogna prima di tutto che ci abbia il consenso del nonno.

— E questo brav'uomo avrà troppo a cuore il vostro benessere per non affrettarsi ad accordarvelo: — riprese la contessa: — anzi, per far meglio, seguitemi a palazzo e ci parleremo più liberamente e più a fondo di questo affare. Vedrete che ci metteremo presto d'accordo a reciproca soddisfazione di tutti.

E con un altro grazioso sorriso ella abbandonò quel gruppo per riunirsi al corteo, lasciando dietro di sè lord Roos, il quale salutandola la ringraziò, con uno sguardo molto espressivo, della compiacenza usatagli.

— Gilliana, io sono certo che da ciò ve ne verrà del male: — esclamò allora Dick Taverner.

— E perchè? E qual male avrebbe da nascere? — ribattè vivamente la ragazza, quasi fuori di sè per la gioia pensando alla brillante carriera che a un tratto le si apriva dinanzi. — Pare anzi a me che debbo aspettarmi ogni bene. La mia fortuna è fatta.

— Voi avete ragione, mia bella ragazza: — notò lord Roos con domestica piacevolezza: — non mancate al convegno che vi ha dato milady la contessa, e non avrete più nulla da desiderare.

— Udite, nonno, quel che dice questo gentil cavaliere? — susurrò Gilliana nell'orecchio di Greenford. — Non si può più dubitare dopo tale affermazione.

— Odo bene, odo tutto: — disse il vecchio: — ma non so tuttavia quello che ho da credere... E ogni modo ci converrà andarne a palazzo.

— Sicuramente che bisognerà andare; — esclamò Gilliana. — Io vi andrò anche da sola, se voi non voleste venire meco.

Soddisfatto di quanto aveva udito lord Roos si allontanò dopo aver fatto a Gilliana un grazioso segno del capo per approvazione e per saluto.

La cavalcata, come abbiamo detto, si era messa di nuovo in moto, ma non si allontanò di molto da quel luogo che venne un'altra volta inaspettatamente fermata.

A un tratto, saltando fuori di dietro ad un albero che lo aveva nascosto alla vista, un uomo in abiti alla militare, con barba e capelli brizzolati, con aria fiera e risoluta, si piantò in mezzo alla strada e stendendo la mano verso il re, gridò con voce forte e quasi imperiosa:

— Fermati, o re!

A quell'apparizione il cavallo su cui era Giacomo I ristette lì subito, così vivamente che poco mancò la spinta facesse balzare il re fuori degli alti suoi arcioni.

— Chi sei tu? che cosa vuoi? — domandò il principe con aria di cruccio, fulminando cogli occhi quel temerario.

— Io ho un messaggio per te da parte del Cielo! — rispose col medesimo fermo accento quell'uomo in cui i lettori avranno indovinato sir Ugo Calveley.

— Ah ah! — esclamò Giacomo, rassicurandosi alquanto, perchè pensò che era qualche povero diavolo a cui aveva dato di volta il cervello. — Che sorta di messaggio è codesto tuo?

E volendo dar prova di coraggio, benchè questo non fosse davvero il suo forte, accennò colla mano al corteo che tutti si tenessero in disparte.

— Or dunque, amico, — riprese, — metti fuori codesto tuo messaggio.

— Ebbene, odi allora quello che il Cielo ti dice: — rispose il puritano. — Non ho io trasportato te da una terra di carestia ad una terra d'abbondanza? Tu avresti dovuto per ciò giudicare giustamente il mio popolo. Ma tu hai pervertito la giustizia e non rialzato l'oppresso. Quindi io dividerò il tuo reame da te e dalla tua posterità dopo te. Così parla il Signore, di cui io sono il messaggiere.

Congiungendo insieme questa strana comparsa e le solenni parole pronunziate colle dichiarazioni a lui fatte in segreto e i cenni di qualche terribile disegno a cui sir Ugo aveva tentato di associarlo il giovine chiedendogli di porre a cimento la vita, Jocelyn non potè pur un istante dubitare che il re trovavasi in un imminente pericolo, e sentì un obbligo imprescindibile di intervenire, anche se dovesse agire contro l'amico di suo padre, contro il padre della fanciulla che adorava. In verità null'altro gli rimaneva da fare. Come fedele e leale suddito, il suo dovere imperiosamente gli intimava di difendere il suo sovrano; e quindi, vedendo che in seguito al cenno del re nessuno s'avanzava verso il puritano, il quale si trovava solo di fronte al re senza ostacolo di sorta, Jocelyn affrettatamente lasciò il conte di Gondomar, e, slanciandosi avanti, andò a postarsi fra il monarca e l'audace di lui ammonitore, e così vicino a quest'ultimo da poter facilmente impedirgli qualunque siasi cosa egli osasse tentare contro Giacomo.

Ugo Calveley rimase evidentemente turbato da questa mossa del giovane e gli fece con forza un segno di tenersi in disparte, ma Jocelyn non se ne diede per inteso, tanto più che dal modo con cui il puritano teneva una mano nascosta nel seno, egli arguì che vi avesse un'arma riposta. Allora gettando sul giovane uno sguardo di amaro rimprovero che diceva più chiaro di qualunque parola: « Ingrato figliuolo, tu sei venuto a rendere impossibile il mio disegno; » il puritano incrociò le braccia al petto con un'aria di profondo scoraggiamento.

— Fuggite! — gli disse Jocelyn con voce sommessa da essere udita solamente da lui, ma con accento pressante. — Io difenderò la vostra fuga anche colla mia vita... ma non perdete un momento... fuggite!

Ma Ugo Calveley guardò il giovane con freddo disdegno, e benchè non aprisse le labbra, a Jocelyn parve udirsi dire da quell'occhiata, da quell'aspetto:

— Tu mi hai perduto; e io non voglio allontanare dal tuo capo la colpa della mia morte.

Ma frattanto il linguaggio e le maniere del puritano avevano destato ancora meraviglia e, diciamo pure, nuovo sgomento nel re: però sentendo una pronta e valevole difesa nella vicinanza di Jocelyn all'uomo che lo atterriva e trovandosi dappresso circondato da numerosi cavalieri armati e fidi, capì, anche timoroso com'egli era, che nessun serio pericolo poteva colpirlo e quindi si rifece tosto abbastanza tranquillo da poter continuare nella sua [illegible] di coraggio.

(Continua)

mentò profondamente. Svegliatosi dopo un'ora di placido sonno, si accorse con dolore che gli era stato portato via dalle tasche l'orologio con catena d'argento del valore di L. 60.

** *Addio sale!* — Un panattiere di via Lagrange consegnò l'altra sera al proprio garzone, A. P., d'anni 24, un biglietto da L. 5 perchè comperasse del sale. Il P., vinto dalla forza irresistibile della carta monetata, si appropriò le 5 lire e non tornò più in bottega.

Sarà andato in America al certo.

Il padrone aspetta ancora adesso il sale.

** *Alla larga!* — Due giovani operai, certi B. P., di Rivoli, ed F. G., di Torino, lunedì scorso, andando a zonzo per la città, si associarono a due sconosciuti individui, coi quali visitarono parecchie osterie. Essendo brilli ed avendo bisogno di respirare un po' d'aria fresca, i due giovinotti uscirono dall'osteria e si diressero verso lo stradale della Venaria Reale. A un certo punto gli sconosciuti presero ad altercare fra di loro per tirare nella rete gli operai; infatti il B. essendosi intromesso per pacificarli, si ebbe involato il portafogli con L. 160.

Dietro indicazioni del derubato la Questura riesciva ad abbrancare ieri nel pomeriggio, in Piazza dei Molini, uno degli sconosciuti. Esso è certo A. G. B., d'anni 19, d'ignoti genitori. Gli fu sequestrata indosso la somma di L. 23 ed un portafogli.

** *Precocità nel rubare.* — A. G., d'anni 14, da Torino, passando ieri accanto ad un banco da *chincagliere*, sotto i portici di piazza San Carlo, rubò destramente una conchiglia guernita in metallo con ritratto a foggia di tabacchiera, del valore di L. 3.

Più tardi avendo egli tentato di venderla ad un coltellinaio che abita sull'angolo di via Bogino e via Po, costui capì che si trattava di un furto, fermò il lafruncolo e lo consegnò alle guardie.

** *Arrestati:* B. L., fu Giovanni, di anni 27, lavorante in bastoni ed E. D. Raimondo, d'anni 23, vennero arrestati ieri sera dalle guardie di P. S., siccome gravemente indiziati quali complici nel tentato furto in danno di A. G., 3 per questua, oziosità e vagabondaggio, e 4 donne.

STATO CIVILE DI TORINO, 24 *agosto*.

Nascite 17, cioè maschi 9, femmine 8.

Matrimoni celebrati. — Aliberti Felice con Re Margherita — Dottore Bergesio Libero con Olivari Carola — Monachon Claudio con Cesia Caterina.

Morti. — Secchi Teodoro, d'anni 61, di Torino, impiegato in ritiro — Chicco Margherita, id. 60, di Torino — Dash Vincenzo, id. 46, di Torino, tappezziere — Bosino Giuseppe, id. 33, di San Sebastiano da Po, meccanico — Bosso Severino, id. 30, di Torino, cappellaio — Massara Giovanni nata Gili, id. 80, di Torino — Allovio Ermenegilda, id. 15, di Torino — Mancito Francesca, id. 29, di Battigliera, suora di carità — Rocco Clemente, id. 50, di Pinerolo, carradore in ferro — Più 12 minori d'anni 7.

Totale complessivo 21, *di cui a domicilio* 15, *negli ospedali* 6, *non residenti in questo comune num.* 0.

Osservatorio astronomico di Torino, 24 *agosto* 1880.

Ore	Altezza del barometro a 0°	Temp. esterna al Nord in gr. cent.	Tensione del vapore in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Venti	Stato atmosferico
9 a.	736,9	+17,6	14,1	81	S d.	n. p. s.
6 a.	737,3	+20,0	14,1	78	calma	s. p. n.
12 m.	737,0	+21,5	16,8	86	NE d.	n. ser.
3 p.	736,2	+23,7	15,6	70	calma	ser. n.
4 p.	736,3	+23,5	14,7	71	calma	n. p. s.
9 p.	737,1	+20,5	15,5	82	calma	n. p. s.

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali: Minima + 16,1; Massima + 24,2

Acq. cad. mill. 45,8.

Bollettino astronomico (*Tempo med. di Roma*) 26 agosto — Nascere del *Sole* 5,38. Passaggio al meridiano 0,20. Tramonto 7,4. Nascere della *Luna* 8,52 sera. Passaggio al meridiano 4,51 matt. Tramonto 0,27 matt. Giorno della *Luna* 21°.

Bollettino meteorologico internazionale. — 22 *agosto* 1880.

Dall'Osservatorio di Moncalieri.

La depressione temporalesca che stava ieri sul golfo di Guascogna e sull'altipiano centrale della Francia ha perso dell'importanza; nel medesimo tempo quella in direzione verso il nord si estende fino all'Austria, e quella di sud-est sino al nord d'Italia.

Dei numerosi e violenti uragani sono stati osservati al nord ed hanno apportato delle pioggie torrenziali, ed una forte tempesta è caduta a Morbihan. Un altro movimento proveniente dalle isole Syrane si è manifestato sul versante del Mediterraneo.

Il barometro è quasi stazionario al nord d'Europa, ed è leggermente oscillante nelle isole Britanniche ove si mantiene a 0,745 mm.

In Francia la situazione è molto perturbata, tuttavia il barometro tende ancora ad abbassarsi ed a salire a Biarritz.

Il tempo accenna a migliorare.

Temperature estreme osservate in *Europa ed Africa il* 22 *agosto* 1880.

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Haparanda	18.0	0.0	Bordeaux	29.5	18.5
Stoccolma	26.0	14.0	Lione	26.6	15.7
[illegible]	24.0	8.0	Nizza	27.0	21.2
[illegible]	22.0	14.0	Madrid	»	»
Valenza (Irl.)	21.7	12.8	Lisbona	»	»
Yarmouth	19.4	15.8	Trieste	29.0	19.0
Bruxelles	25.8	14.5	Torino	»	»
Amburgo	24.0	19.0	Moncalieri	27.2	15.3
Cassel	25.0	11.0	Firenze	32.0	21.0
Breslavia	25.0	14.0	Roma	30.0	21.0
Cracovia	28.0	12.0	Napoli	28.0	20.0
[illegible]	22.0	15.0	Palermo	31.0	22.0
Vienna	25.0	14.0	Costantinopoli	27.0	17.0
Berna	23.0	15.4	Algeri	31.0	24.0
Parigi	27.4	14.7	Tunisi	»	»
			Biskra	48.0	26.0

Temperatura della Russia:

A Wologda 21.0, a Odessa 10.1, a Pietroburgo 17.4, a Mosca 11.4, e ad Arkangel 16.0.

P. F. Denza.

ULTIME NOTIZIE

NOTIZIARIO ITALIANO.

Roma. — *I nuovi organici.* — Continuiamo la pubblicazione della nuova tabella per gli organici delle amministrazioni civili.

Amministrazione dei telegrafi: Carriera amministrativa e Ragioneria, come nei Ministeri. Carriera d'ordine: Per i telegrafisti è stabilita una somma complessiva per pagare gli stipendi, che variano da lire 1000 a lire 2500, compresi gli aumenti quadriennali; Meccanici lire 2500 e lire 2000; per gli Assistenti alle sezioni femminili è stabilita una somma complessiva, per assegni personali, variabile. Servizio tecnico: Capi squadra lire 1800 e lire 1050; Guardafili lire 900 e lire 840.

Amministrazione delle Poste: Prima categoria, Carriera amministrativa e di ragioneria, come nei Ministeri; Seconda categoria: Aiutanti lire 1400, lire 1200 e lire 1000; Marginieri lire 1200 e lire 1000; Brigadieri lire 1400 e lire 1200.

Delegazioni governative presso la Regìa dei tabacchi: Ispettore generale lire 7000; Direttore capo di ufficio lire 6000; Ispettore capo lire 6000; Ragioniere lire 4500; Ispettori lire 4500, lire 4000 e lire 3500.

Intendenze di finanza: Intendenti lire 7000, lire 6000 e lire 5500. Carriera di amministrazione e di ragioneria: Primi Segretari e Primi Ragionieri lire 4500 e lire 4000; Segretari e Ragionieri lire 3550 e lire 3000; Vice-Segretari ed Ufficiali di scrittura lire 2500, lire 2000 e lire 1500. Magazziniere lire 3000, lire 2000 e lire 1500. Carriera d'ordine: Archivisti lire 3500, lire 3200, lire 2700, Ufficiali d'ordine lire 2200, lire 1800 e lire 1400.

Prefetture e Sotto-Prefetture: Prefetti lire 12,000, lire 10,000 e lire 9000; Consiglieri delegati lire 7000 e lire 6000; Sotto-Prefetti e Consiglieri assimilati lire 5000 e lire 4500; Consiglieri lire 4000; Commissari distrettuali e Consiglieri lire 3500; Segretari lire 3000, lire 2500 e lire 2000; Sotto-Segretari lire 1800; Carriera di ragioneria: Ragionieri lire 4000, lire 3500 e lire 3000; Computisti lire 2500, lire 2000 e lire 1500; Carriera di ordine: Archivista lire 3500, lire 3000 e lire 2500: Ufficiali d'ordine lire 2000, lire 1800 e lire 1500.

— *Un Borbone in tribunale.* — Il principe Filippo di Borbone domiciliato a Parigi, dovrà comparire il 30 settembre prossimo dinanzi al Tribunale di commercio di Roma, per il mancato pagamento di una cambiale di lire 5000 in oro, da lui firmata a favore del sig. Salomone Cagli.

— *Consiglio d'agricoltura.* — Il Consiglio superiore d'agricoltura sarà convocato per il mese di novembre. Fra altri temi si occuperà del modo da tenere per deviare una parte dell'emigrazione italiana a favore della colonizzazione della Sardegna.

— *Concorso Riberi.* — Non essendo stata giudicata meritevole di premio l'unica Memoria presentata pel concorso Riberi scaduto il 31 marzo 1880, la quale ha la seguente epigrafe: « Per noi il concetto anatomo-patologico fondamentale della tisi consiste nel fatto che la metamorfosi caseosa non è un esito esclusivo del tubercolo migliare grigio, ma può essere la conseguenza di malattie per natura sostanzialmente diverse. Fisiologicamente parlando, il tubercolo è l'ultimo atto, l'ultima espressione di vita nella nutrizione di un tessuto che deve morire » — il Ministero ha stabilito che pel nuovo concorso determinato dalla circolare N. 30 del 6 aprile, 1880 del *Giornale Militare*, parte 7ª, vi siano due premi invece di uno, e ciascuno di lire mille, che saranno aggiudicati alle due migliori Memorie che verranno presentate sul tema stabilito da detta circolare.

— *Insegnamenti nei Collegi militari.* — Si legge nei giornali della capitale che la Commissione dei comandanti e professori dei Collegi militari riuniti a Roma ha stabilito che, per sollevare in questi istituti il livello della cultura generale, vi siano introdotti gli insegnamenti del latino e della filosofia.

Castrovillari. — *Briganti e riscatti.* — Segnalano da Castrovillari la comparsa di una nuova banda di malfattori, la quale ha ricattato due piccoli proprietari di un paesello del circondario, imponendo pel riscatto 4000 lire.

Le autorità di Castrovillari chiesero per telegrafo al Comando militare in Catanzaro un rinforzo di carabinieri.

Livorno. — *Disordini alla stazione per la partenza di Aurelio Saffi.* — Domenica sera partiva col treno delle 10 Aurelio Saffi, diretto a Genova. Giunto che fu nella stazione, parecchia gente gli si fece incontro a salutarlo ed alcuni gridarono ancora ripetutamente: Viva Saffi! e, veduto partire il treno, si ritirarono tranquillamente, quando una voce gridò: Viva la Repubblica universale! A questo grido molte guardie accorsero, dirigendosi verso il gruppo, dal quale credevano essere venuto il grido sedizioso. Ne nacque un diverbio. Ad un tratto s'udì una detonazione. La Questura ci dice che questa fu l'effetto di una rivoltella caduta fortuitamente a terra; e per buona sorte nessuno fu colpito.

Le guardie arrestarono un giovane del quale si ignora il nome.

Firenze. — *Piccioni viaggiatori.* — Lunedì scorso, 23, fu fatto un esperimento coi piccioni viaggiatori fra Viareggio e Firenze.

Quindici piccioni della colombaia Brunacci partirono da quella città e sebbene avessero dovuto lottare col vento e colla pioggia, fecero la gita da Firenze in un'ora e 10 minuti.

— *Doloroso fatto.* — Domenica sera, 22, tre giovinotti di Firenze, i quali erano stati a bere nella bottega di vinaio posta sull'angolo fra via Pinti e via degli Alfani, uscirono di là parlando di armi e del modo di adoperarle, e uno di essi, Enrico G., macellaio, trasse di tasca una rivoltella e stava mostrando ai compagni il modo di adoperarla. Pare che la rivoltella fosse priva della sicurezza, perchè poco dopo partiva un colpo ed il proiettile colpiva Adolfo R., calzolaio, che era in compagnia del G.

Il disgraziato cadde per terra moribondo e l'involontario feritore, in preda alla disperazione, cercò di uccidersi colla stessa rivoltella, e forse l'avrebbe fatto se il terzo compagno ed altri non l'avessero trattenuto.

Il R... cessava poco tempo dopo di vivere ed il cadavere veniva trasportato allo Spedale di Santa Maria Nuova, mentre l'altro veniva arrestato dai carabinieri.

— *Fatto misterioso.* — Un fatto gravissimo sarebbe accaduto l'altra mattina nella caserma di Borgognissanti, dove è stanziata una parte del 32° reggimento fanteria.

Fino ad ora però non c'è nulla di positivo, perchè l'Autorità militare non ha creduto di confermare o di smentire la notizia, che, del resto, corre con insistenza per la città fino dalle prime ore della mattina.

Si dice dunque che un ufficiale dello stesso reggimento, agli arresti di rigore, volendo forzare la consegna, trovasse una giusta opposizione nella sentinella di servizio, la quale, costretta dall'insistenza dell'ufficiale, spianò contro di lui il fucile, ingiungendogli di non passare più oltre. L'ufficiale — sempre a quanto si dice — avrebbe estratto una rivoltella e tirato due colpi mortali contro la sentinella.

Albisola (Savona). — *Scavi e scoperte.* — Tempo fa furono intraprese delle ricerche sotto le rovine dell'antica stazione romana di *Alba Docilia*, la moderna Albisola; ricerche di cui si deve l'iniziativa all'ottimo parroco di quel paese ed al sindaco marchese Gerolamo Gavotti.

Nella villa appartenente alla mensa parrocchiale giacciono, quasi rasente il terreno, avanzi di muri e di costruzioni romane.

Da qualche indizio superficiale di quelle costruzioni si sospettò che al di sotto di esse dovessero conservarsi delle parti vuote; battendovi sopra, si sentiva rimbombo in modo speciale.

Si procedette al lavoro, che fu coronato da un esito felicissimo.

Furono scoperti lunghi corridoi, che si diramano in varie direzioni, perfettamente conservati. L'intonaco è a cemento romano, e le vôlte d'embrici a forma di tetto. L'altezza di questo sotterraneo varia da metri uno e mezzo a metri 1,80.

Vi si rinvennero frammenti di pareti dipinte, con ornati sopra un fondo pompeiano; pezzi di anfore in terra cotta e di vetro iridescente, che si sfoglia a squame; ossa umane, mandibole ed altri frammenti d'ossa d'animali, di cui non s'è ancora saputa valutare l'importanza.

Novi. — *Statua a Vittorio Emanuele II.* — Nel prossimo settembre avranno luogo a Novi Ligure due giorni di feste: in occasione dell'inaugurazione di una statua a Vittorio Emanuele, e nella ricorrenza del quattordicesimo anniversario della fondazione della Società patriottica.

Pavia. — *Depretis al Consiglio provinciale.* — Nella sessione ordinaria del Consiglio provinciale di Pavia, il ministro dell'interno on. Depretis, che da tanti anni copriva la carica di presidente del Consiglio stesso, non venne rieletto, ottenendo soltanto 10 voti sopra 41 votanti.

Ferrara. — *Turbine.* — Scrive la *Gazzetta Ferrarese* che lunedì, 22, a pochi chilometri da Ferrara si scatenò un furioso turbine sulla zona compresa tra le ville di Viconovo, Codrea, Contrapò e Baura. La veemenza del vento fu tale che alcuni alberi vennero schiantati e divelti, due fienili vennero scoperchiati, di un altro fu atterrato un grosso muro, e le canapi ammonticchiate nei campi vennero trasportate ad enormi distanze dopo aver volato per l'aria aggrovigliate nelle più strane guise. Perirono due capi di bestiame, ma nessuna vittima umana si ha, per fortuna, a deplorare.

Napoli. — *Il ministro Desanctis.* — L'on. ministro Desanctis, che si trova in Napoli, si occupa della revisione della relazione circa il riordinamento delle scuole tecniche. Questo lavoro potrà essere pubblicato fra qualche giorno.

— *Rappresentanti italiani al Congresso di Bruxelles.* — È partito per Bruxelles il commendatore Alberto Errera come rappresentante del Ministero della istruzione pubblica al Congresso internazionale del Belgio, insieme al professore Pasquale Villari, deputato al Parlamento nazionale, e al commendatore Latino. Anche il Ministero dell'industria e commercio e parecchi Istituti napolitani hanno dato incarichi per questo Congresso internazionale al comm. Errera.

Venezia. — *Arrivo di Minghetti.* — È giunto a Venezia l'onor. Minghetti e prese alloggio all'*Hôtel Britannia*.

Si fermerà pochi giorni per fare alcuni bagni.

Vicenza. — *Commemorazione di Palladio.* — Il giorno 29 corrente sarà fatta a spese del municipio di Vicenza la commemorazione del 3° centenario della morte di Andrea Palladio, celebre architetto, vicentino, autore di pregiatissimi monumenti.

Verrà scoperta a tale scopo una lapide, ed alla sera vi sarà illuminazione sulla Piazza Maggiore, e grande accademia vocale e istrumentale nel teatro Olimpico.

Colorno (Parma). — *Abusi nel Manicomio.* — In seguito a gravi abusi verificatisi nell'Amministrazione del Manicomio di Colorno, lunedì, 23, per disposizione della Deputazione provinciale di Parma, ha assunto provvisoriamente le funzioni di economo un nuovo impiegato, coadiuvato dall'opera di tre suore della Carità.

Cagliari. — *Partenza di monsignor Balma per Torino.* — Col piroscafo *Adriatico* è partito per Torino monsignor Balma, arcivescovo di Cagliari.

Monsignore conta di godere per qualche tempo le aure natie, onde rinfrancare la sua salute.

Verona. — *Fulminata.* — La sera di domenica, 22, mentre imperversava il temporale, sul casello ferroviario del *Fenilone*, presso San Massimo, scoppiava un fulmine.

Facendosi strada pel buco della cordicella del campanello di richiamo, il fulmine penetrava in una stanza a pian terreno, e andava a colpire una fanciulletta di tredici anni e la di lei madre, le quali erano intente a lavori domestici.

La povera fanciulletta restò morta sul colpo; la madre venne gettata violentemente a terra tramortita. Essa versa in gravissimo stato di salute tanto da far disperare di salvarla.

— *Un militare disarmato.* — La sera del 22, alle ore 8 1/2 circa, alcuni giovinastri, in un'osteria nelle vicinanze del teatro Ristori, avevano preso di mira un soldato di fanteria e continuarono per qualche tempo a beffeggiarlo procurando di attaccar lite.

Il soldato uscì dall'osteria, ma quei farabutti lo inseguirono e tanto fecero che riuscirono a disarmarlo della daga.

Avvertite le guardie di P. S. che erano di servizio al teatro Ristori, queste poterono procedere all'arresto di uno di quei mariuoli e precisamente di quello che teneva ancora in mano la daga.

E gli diedero una buona lezione.

Lecco. — *Comizio a monte.* — Il giorno 22 apertosi a Lecco il Comizio pel suffragio universale, in seguito alla lettura di lettere d'adesione dei signori Costantini e Mantovani, il delegato della Questura ne ordinò lo scioglimento, che venne effettuato senza alcun disordine.

Vi assistevano 200 persone.

NOTIZIARIO ESTERO.

Francia. — *Gorciakoff e Gladstone a Nizza.* — Secondo il *Voltaire* tanto il principe Gorciakoff come Gladstone avrebbero dato ordine affinchè si ritenessero per il prossimo mese degli appartamenti a Nizza.

— *Naquet e Morelli.* — Il *Globe* annunzia come Alfredo Naquet, il celebre difensore del divorzio, si portò a Roma in ispecie per vi[illegible] il nostro Salvatore Morelli e trattenersi con lui riguardo al progetto presentato dall'ex-deputato di Sessa (Napoli) alla Camera nella XIII legislatura.

— *Movimento di diplomatici.* — Il *Globe* dà come cosa certa il traslocamento del generale Chanzy dall'ambasciata di Pietroburgo a Berlino, e il traslocamento dell'ammiraglio Pothuau, ambasciatore della Repubblica a Madrid.

Pare che quest'ultimo sarà mandato a Pietroburgo.

— *Garibaldi e Rouget de l'Isle.* — I giornali di Francia riportano la sottoscrizione del generale inviata alla *Lega della democrazia*.

La presidenza del Comitato venne accettata dall'illustre poeta Victor Hugo, la vice-presidenza dal generale Paolo Grevy, fratello del presidente, testè eletto consigliere dipartimentale nel Giura.

Svizzera. — *Congresso internazionale.* — Oggi, 24, alle 2 pom., s'apre a Berna nel palazzo federale, nella sala del Consiglio nazionale, il Congresso internazionale per la codificazione del diritto delle genti.

I membri per questo Congresso arrivano da tutti i paesi d'Europa, dall'America e fin dalla China. I lavori preparatori vennero fatti sotto la direzione del signor Koenig, di Berna, professore di diritto. Il signor Welti, presidente della Confederazione, ha anche la presidenza del Congresso. Egli pronuncierà il discorso di benvenuta.

— *Luce elettrica nel tunnel del Gottardo.* — Il *Nouvelliste Vaudois* annunzia che si tratta di utilizzare le costruzioni idrauliche e le forze motrici di Goeschenen e Airolo per istabilire all'interno del gran *tunnel* delle fiamme di luce elettrica. Se gli studi che si stanno facendo attualmente riesciranno, ciò che v'è luogo a sperare, si avrà in Europa lo spettacolo veramente unico d'un *tunnel* di oltre tre leghe (14,889 metri) di lunghezza illuminato *a giorno* per mezzo della luce artificiale.

Si è di già fatto l'esperimento della fiamma elettrica pei lavori, ma la luce vi è troppo viva e proietta un'ombra così intensa che impedisce agli operai di lavorare; così preferiscono le loro piccole lanterne che è più maneggevole e rischiara con maggior vantaggio le parti che si debbono lavorare.

— *Inondazione.* — Un torrente ingrossato dalle forti pioggie di questi giorni è straripato cagionando grandi guasti alla linea del San Gottardo; parecchi ponti furono portati via; la circolazione sulle strade è interrotta; i danni si contano a centinaia di mille lire.

Romania. — *Il trattato coll'Italia.* — Il *Times* ha ricevuto da Bucarest, 22, il seguente dispaccio:

« Il trattato recentemente firmato qui fra l'Italia e la Romania è doppio. La prima parte rinunciò formalmente ai diritti che i ministri e consoli italiani avevano sotto le antiche Capitolazioni colla Turchia a danni la posizione e i diritti dei consoli nei due paesi sulle basi che si osservano usualmente colle nazioni indipendenti.

« La seconda parte è un trattato di estradizione. Io vi aveva già annunziato prima che le trattative per l'estradizione progredivano, e che era insorta una difficoltà a motivo del fatto che non v'è pena capitale in Romania. Il Governo di questo principato ha tuttavia vinta la cosa, ed il trattato stabilisce che nessun reo italiano consegnato dalle Autorità rumene sarà punito colla pena di morte.

« L'Italia si è certamente mostrata molto benigna verso le suscettività rumene rinunciando ai diritti portati dalle Capitolazioni, quantunque siano lettera morta in questo paese; la curiosità dei diplomatici è però alquanto eccitata, perchè vorrebbero sapere quale *quid pro quo* la Romania ha dato all'Italia per ottenere la concessione relativa alla pena di morte. »

Russia. — *Le agitazioni nihiliste.* — Il *Voltaire* ha ricevuto nuove spiegazioni ad una sua corrispondenza da Pietroburgo in cui si chiamava *menzognera apparenza* la tranquillità che attualmente gode la Russia, una lettera dalla quale togliamo il brano seguente:

« Loris Melikoff ha fatto correre la voce che, grazie a rivelazioni fatte da nihilisti arrestati, egli era in grado di scoprire tutta l'organizzazione rivoluzionaria in Russia.

« La tranquillità apparente attuale sembra dare ragione a questa affermazione, ma tutti quelli che sono un po' iniziati in questo movimento (e grande ne è il numero) sanno che cosa pensarne.

« La verità si è che malgrado la sua onnipotenza e i suoi poteri assoluti, Melikoff non sa nulla dell'organizzazione del movimento.

« Il Comitato esecutivo a Pietroburgo coi suoi Sottocomitati è non meno potente che pel passato, e tutti i suoi mezzi d'azione sono intatti.

« Il dittatore asiatico sa perfettamente quanto la tranquillità attuale sia menzogna, e che il Comitato esecutivo gli prepara una sorpresa che gli darà una luminosa prova della sua impotenza.

« Egli quindi tiene il suo padrone quasi come un prigioniero, e si pretende che per tutte queste ragioni egli non osa lasciarlo andare a Mosca per la festa dell'incoronazione che deve aver luogo in quella città il 7 settembre prossimo. »

— *La dittatura di Melikoff.* — Una modificazione importante è stata compiuta nella organizzazione del Governo russo. La dittatura del generale Loris-Melikoff è finita. La Commissione Suprema che egli presiedeva è stata sciolta. Il generale Melikoff è stato posto alla testa del Ministero dell'interno, al quale è riunita la terza Sezione della Cancelleria, fino ad oggi specialmente incaricata della polizia politica.

Grecia. — *L'ambasciatore francese.* — Michele, il nuovo ministro plenipotenziario della Repubblica francese ad Atene, partirà immediatamente da Parigi per recarsi al suo posto in Atene, stante le gravi questioni sorte tra la Grecia e la Porta.

America. — *Grande uragano.* — Un grande uragano è scoppiato nel Texas dal 12 al 13 corrente. Brownsville è quasi completamente distrutta.

A Matamoros, nel Messico, 300 case sono rovinate; le città vicine hanno avuto dei grandi guasti. Molti piroscafi han fatto naufragio. Un ragguardevole numero di persone sono morte.

La perdita totale è calcolata a un milione di dollari.

Tunisia. — *Istruzioni ai consoli.* — Il corrispondente del *Times* da Vienna telegrafa in data 22 agosto:

« Vengo a sapere che il console generale austriaco a Tunisi ha ricevuto ordine di osservare la più stretta neutralità nella contesa tra la Francia e l'Italia. D'altra parte, il console generale germanico ha ricevuto istruzione di prendere apertamente parte per l'Italia. »

Alessandria (da lettera). — *I si dice.* — *Si dice* che gli elettori del comm. Oddone gli offriranno un pranzo per farsi servire un discorso, con intervento di molti altri deputati; epoca, primi d'ottobre; luogo, da destinarsi.

Si dice che il Governo stia per nominare il sindaco, e sarebbe tempo.

Si dice che il prefetto conte Veglio possa essere traslocato nel prossimo movimento dei prefetti.

Si dice che una Società di capitalisti abbia riproposto al Municipio la costruzione di un nuovo teatro.

E si dice finalmente, e questo è qualche cosa più d'un *si dice*, che sia per pubblicarsi prossimamente un giornale quotidiano.

Uve, vino e Società enologiche.

Ci scrivono da Alessandria che in quella provincia il raccolto delle uve promette di essere veramente eccellente per qualità e per quantità. In seguito a ciò pare vada rinascendo nell'Alessandrino e nell'Astigiano lo spirito di speculazione, e si abbia la speranza di potere riattivare l'antica industria e l'antico commercio enologico stato rovinato con alcune Società enofile ed enologiche da inesperienza e da imprudenze ed anche dai cattivi raccolti di questi ultimi anni.

Sappiamo, per esempio, che l'instancabile cav. Francesco Cirio si è recato a Stradella onde concertarsi con Depretis per far risorgere la Società enologica di Alessandria. Questo dà luogo a bene sperare, perchè quando il Cirio si mette in un'impresa colla sua intelligenza, col suo spirito d'iniziativa, colla sua energia, col credito di cui gode, si può essere quasi certi che quell'impresa riuscirà.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Parigi, 24. — Il Chilì propose per condizioni di pace che il Perù dovrà pagare 5 milioni ed il Chilì occuperà Tarapacà fino al pagamento.

Londra, 24. — Lo *Standard* dice che le Potenze hanno risolto di eseguire immediatamente la dimostrazione navale a Dulcigno.

Gli Albanesi hanno deciso di fare delle leve regolari di truppe per impedire la cessione dell'Epiro e della Tessaglia.

Vienna, 24. — Il *Fremdenblatt* conferma che i negoziati pel trattato di commercio tra l'Austria e la Serbia sono sospesi fino all'accordo su di una questione preliminare importante, la cui soluzione venne reclamata dall'Austria e dall'Ungheria prima di addentrarsi nei negoziati. I delegati serbi ritorneranno oggi a Belgrado.

Roma, 24. — Iersera è giunto a Napoli il principe Nabeshima, ministro del Giappone presso il Re d'Italia. Ricevette a bordo gli ufficiali della marina reale, che ricevettero telegraficamente dal principe Tommaso l'invito di recarsi a presentargli gli omaggi.

Simla, 24. — Le truppe inglesi subirono grandi perdite nella sortita da Candahar del 16 corrente: otto ufficiali morti, cinque feriti, 180 soldati morti. Il nemico sostiene il fuoco contro i bastioni.

Il generale Roberts arriverà presso Candahar il 29 corr.

Londra, 24. — *Camera dei Comuni.* — O' Donnel propone che si dichiari incostituzionale l'adoperare il pubblico denaro per mantenere in Irlanda la Polizia armata, i cui regolamenti non furono comunicati al Parlamento.

Nessuno appoggia tale mozione.

Parnell dimostra che il rigetto da parte dei Lordi del progetto a favore degli affittavoli irlandesi è una prova luminosa che un cambiamento radicale è necessario nei rapporti tra la Gran Bretagna e l'Irlanda.

Forster dichiara ch'è una grande disgrazia quel rigetto. Esorta il popolo irlandese a dar tempo al Governo, che desidera di migliorare la situazione dell'Irlanda, e prega la Camera di riprendere l'ordine del giorno.

Bucarest, 24. — La *Presse* smentisce la pretesa missione politica di Boeresco.

Copenaghen, 24. — Il Ministro dei culti è dimissionario.

Monaco, 24. — In occasione del settimo centenario della Casa Wittelsbach, il re di Baviera indirizzò un proclama al suo popolo, ringraziandolo della devozione verso la sua Casa, ed assicurando che il benessere del popolo è lo scopo dei suoi voti più ardenti.

ULTIMISSIME

ROMA.

(Nostro telegr. partic.)

Processo Cordigliani.

24 *agosto*, *ore* 3,40 *pom.* — Stamane ebbe principio il processo contro Cordigliani, l'autore dell'attentato alla Camera.

Erano presenti parecchi rappresentanti di giornali italiani ed esteri, ed alcune signore: il pubblico era discreto.

Aperta l'udienza con le solite formalità, si diede lettura dell'atto di accusa che manda il Cordigliani alla Corte d'assise come accusato di sprezzo alle istituzioni dello Stato, e di mancato ferimento grave, con l'aggravante della premeditazione.

Il dibattimento è diretto dal presidente comm. Lanzetta: rappresenta il Pubblico Ministero l'avv. Naccarini. La difesa è assunta dall'avv. Giulio Tozzoni.

Nicola Cordigliani ha 27 anni, è di statura mingherlina ed ha l'aspetto sofferente.

Proceduto dal Presidente all'interrogatorio dell'imputato, questi dichiara che sino dal 1869 soffre una malattia cardiaca; che, mancante di lavoro e di danaro, non fece mai alcuna istanza in proposito.

Stanco delle sofferenze e fisiche e morali, aveva intenzione di suicidarsi, ma il pensiero della madre ne lo dissuase.

Allora si risolse a fare raccolta delle pietre per gettarle nell'aula della Camera, non con l'intenzione di arrecare sfregio o danno ad alcuno, ma unicamente allo scopo di farsi arrestare e tradurre in carcere.

Parla delle sue relazioni con quell'Englen che rimase ignoto; dice che, spinto dalla miseria, si risolse ad accettare da costui un sussidio, promettendogli di assecondarlo nei suoi disegni di regicidio, senza però mai averne avuta l'intenzione.

Procedutosi poscia all'esame dei testimoni ad accusa, si interrogano dapprima i deputati Codronchi, Cocconi, Cocozza, Baccarini, Briosco e Guala, i quali depongono tutti sul fatto dei sassi gettati alla Camera, e ne narrano i particolari.

Due soldati che erano di guardia in quel giorno depongono sulle circostanze dell'arresto avvenuto nella tribuna pubblica alla Camera. Un certo Spadini, armaiuolo, depone di aver venduto nel dicembre scorso una pistola al Cordigliani e di averla poi da lui ricomperata.

Alcuni cittadini di Viterbo depongono sui precedenti dell'accusato, dicendolo assai molto esaltato per le questioni di politica.

Procedutosi poi all'esame del signor Carrosi, presidente del Circolo repubblicano di Viterbo, questi dichiara di avere consegnato al Cordigliani, in occasione dell'antecedente sua venuta a Roma, una lettera di raccomandazione per Fratti, e che Cordigliani in tale circostanza invitò di sua propria iniziativa Fratti a visitare il Circolo di Viterbo.

Dichiara pure che prima dell'ultima sua venuta a Roma il Cordigliani s'era fatto cancellare dall'albo del Circolo, dicendo di essere alla vigilia di compiere un fatto di cui si occuperebbe molto la stampa, e che gli avrebbe procurato un vitalizio dal Governo italiano.

Carrosi conferma anch'egli l'esaltazione del Cordigliani in fatto di politica.

Seguono gl'interrogatorii di altri testimoni.

In generale si trova che l'aspettazione è stata delusa; il processo offre pochissimo interesse.

PARIGI.

(Nostro tel. part.)

Accuse contro l'Italia.

24 *agosto*, *ore* 5,59 *pomer.* — Il *Temps* pubblica nelle sue ultime notizie avere un giornale algerino repubblicano annunciato che si stampa in Sicilia un giornale redatto in lingua araba dal titolo *L'Indipendente*, il quale spinge gli indigeni algerini alla rivolta contro il Governo francese. — Questo giornale verrebbe mandato dapprima in Tunisia, e di là in Algeria.

Sarebbesi pure notato che una quantità considerevole di armi e di munizioni di provenienza italiana vengono mandate per contrabbando fra le tribù sahariane.

Il *Temps* soggiunge che i giornali arabi censurano la politica italiana in Africa.

VIENNA.

(Nostro telegramma partic.)

Nuovi battaglioni.

24 *agosto*, *ore* 6,8 *pom.* — Il Ministro della guerra sta elaborando un progetto per la formazione di dieci nuovi battaglioni di cacciatori, riunendo una ogni quattro delle quaranta compagnie della riserva ad un battaglione.

Ciò importerebbe un'annua maggiore spesa di duecentocinquanta mila fiorini.

ROMA.

(Nostri teleg. part.)

Concorrenza a Rubattino.
Maffei a Belgirate.
Il personale sanitario al campo di Gattinara.
Trattative fra il cardinale Nina e Bismarck.

25 *agosto*, *ore* 7,40 *ant.* — Si annunzia che la Compagnia francese Valery per la navigazione a vapore, abbia intenzione di far concorrenza alla Società Rubattino per le linee di Tunisi-Sardegna-Corsica-Marsiglia-Genova e Livorno. A questa voce sarebbe dovuto il ribasso delle tariffe della Società Rubattino.

** Ieri il conte Maffei, segretario generale al Ministero degli esteri, è partito per Belgirate per conferire col ministro Cairoli.

** Oggi parte per il campo di Gattinara il personale sanitario con la Baracca-Ospedale.

Ore 8,15 *ant.* — (F.) — Si sono riaperte le trattative fra il Vaticano e la Corte di Berlino, per una conciliazione.

Il cardinale Nina ha diretto una nota confidenziale a Bismarck per provvedere di clero le parrocchie per la cura di anime. Il vescovo di Wurzburg è incaricato di trattare personalmente col Gran Cancelliere.

LUIGI ROUX Direttore.
Enrico Ferrero gerente.

Le inserzioni si ricevono: in Torino, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice ROUX e FAVALE, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello: — dalla Provincia con vaglia postale e con biglietti consorziali in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino. — Per la Francia si ricevono esclusivamente presso A. MANZONI e C. a Parigi, rue du Faubourg St-Denis, 65.

PUBBLICAZIONI VARIE

PROVINCIA DI TORINO.

Incanto pel 2 ottobre, ore 9 ant., udienza del Trib. civ. di Susa, (subasta Fortigliat-Lama e Chiampo contro Usseglio-Lartetta fratelli):

In territorio di Giaveno, 6 lotti di stabili ai prezzi e condizioni apparenti dal bando venale 4 corr. mese.

Id. pel 15 settembre, udienza del Trib. civ. di Torino (subasta Gasso contro Emanuel):

In territorio di Rondissone. Fabbricati, campi e boschi, al prezzo ribassato di due decimi da quello peritato.

Id. pel 26 agosto e successivi, ore 9 ant., in Torino, via Belvedere, N. 11, piano 1°:

Oggetti mobili, letti, tavoli, cassettoni, sofà, sedie, quadri, armi, cristallerie, pendoli, rame, lingerie, oggetti di antichità, vettura e finimenti, facienti parte dell'eredità del sig. Giolitti Amedeo.

Id. pel 22 settembre, ore 9 ant., udienza del Trib. civ. di Torino (subasta Bonetti contro David):

Stabili posti nei territorii di Favria e Rivarolo Canavese, caduti nell'eredità di Sebastiano David, in 8 lotti, composti il primo di 9 appezzamenti coltivati ad alteno campo e prato; il secondo della fabbrica con aia ed orto, il tutto in territorio di Favria; il terzo di un prato in territorio di Rivarolo.

Id. pel 30 settembre, ore 9 ant., udienza del Trib. civ. di Torino (subasta Moretti contro Frassoni): In territorio di Villarbasse:

1. Fabbricato civile e rustico, regione Moresco, di are 5,20.

2. Campo, stessa regione, di are 58,60.

3. Bosco, id., di ettari 2, are 8,61.

4. Pascolo, id., di are 2,40.

5. Orto, detta regione, di are 10, cent. 05.

6. Pascolo, regione suddetta, di are 9, cent. 40.

7. Vigna, stessa regione, di ettari 2, are 80, cent. 44.

Detti stabili vengono esposti in vendita in un sol lotto ed al prezzo di L. 6000.

Appalto pel 8 settembre, ore 1 pom., nella Direzione di Commissariato militare della Divisione di Torino: in un sol lotto:

Impresa del foraggio pei quadrupedi appartenenti ed attinenti all'esercito, stanziati o di passaggio nel territorio di questa Divisione militare.

L'impresa avrà principio col 1° gennaio p. v. e terminerà col 31 dicembre 1881.

I prezzi dei generi che l'Impresa è tenuta a somministrare, ove i Corpi ne facciano richiesta, sono i seguenti:

Paglia mangiativa L. 6 per ogni quintale.
Carrube L. 16 id.
Crusca L. 18 50 id.
Farina di segala L. 23 id.
Farina d'orzo L. 26 id.
Segala in grano L. 19 50 id.
Orzo in grano L. 22 50 id.
Grano turco L. 20 id.

Tali prezzi sono invariabili, cioè non vanno soggetti a ribasso.

Ammontare della cauzione lire 150,000.

Id. pel 7 settembre, ore 2 pomeridiane, nella caserma dei RR. Carabinieri in Torino, piazza Carlo Emanuele II: provvista dei foraggi (avena, fieno e paglia da lettiera) pei quadrupedi dei militari dell'Arma, stanziati e di passaggio nelle stazioni dipendenti dalle provincie di Torino, Alessandria e Cuneo, per il periodo di un anno, a far tempo dal 1° gennaio 1881 a tutto dicembre stesso anno.

L'appalto seguirà in tre lotti.

Id. pel 6 sett., ore 1 pom., nel Magazzino centrale militare di Torino:

Provvista di 4000 berretti (fatti) per bersaglieri in otto lotti a lire 2 50 caduno berretto.

L'introduzione verrà fatta nel Magazzino suddetto nel termine di giorni 90, decorribili dal giorno successivo a quello dell'avviso di approvazione del contratto.

Id. Venne presentata in tempo utile la diminuzione del 20° sui prezzi di calcolo ai quali in incanto 29 luglio scorso, tenuto alla Fonderia d'artiglieria di Torino, risultarono deliberati gli appalti per la provvista di:

Lotto 1. — Acciaio fuso in lamiera, chil. 160 a L. 1 50, L. 240;

Acciaio naturale in verghe, chil. 2000 a L. 1, L. 2050;

Ferro in verghe diverse, chil. 100 a L. 0 50, L. 50.

Totale L. 2340.

Lotto 2. — Rame in verghe, chil. 2850 a L. 3, L. 8550;

Ottone in lamiera grossa, chil. 100 a L. 2 50, L. 250;

Ottone in lamiera sottile, chil. 820 a L. 2 90, L. 998.

Totale L. 9798.

Per cui dedotti i ribassi d'incanto di L. 2 20 0/0 e del ventesimo offerto per caduno lotto, riducesi l'importare dei medesimi a L. 2174 09 il lotto primo, ed a L. 1036 26 il lotto secondo.

Il 4 settembre prossimo, ore 2 pom., si procederà nella Direzione della Fonderia suddetta al reincanto di tale appalto per il definitivo deliberamento.

Id. pel 6 sett., ore 3 pom., nella Direzione del Laboratorio di precisione di Torino:

Lotto unico. — Provvista di chil. 150 acciaio fuso in lamiera (spess. mill. 1,5) della lunghezza e largh. esistente in commercio, a L. 2 10 il chil.;

Chil. 10 ottone in filo [illegible] (diametro di mill. 1), a L. 2 85 il chil.;

Chil. 100 ottone in filo sottile (diametro di mill. 0,6), a L. 2 85 il chil.

Chil. 6800 ottone in verghe:

Chil. 5150 tondo (diam. da mm. 21 a 21,3);

Chil. 850 tondo (diam. da mm. 14,8 a 15;

Chil. 1000 tondo (diam. da mm. 9,8 a 10). — A L. 2 95 il chil.

Chil. 600 tubi di ottone (diam. int. mm. 9,3 a L. 4 il chil., diam. est. mm. 13,8) imp. L. 18,858 50, da consegnarsi nei magazzini della Direzione suddetta nel termine di giorni 45 a datare dal giorno successivo a quello in cui sarà notificata al deliberatario l'approvazione del contratto.

Risoluzione di Società. Venne dichiarata risolta la Società corrente in Torino sotto la ragione sociale Blondino, Molinari e Bargetto, e costituita per scrittura 12 gennaio 1880.

La nuova ditta Molinari e Bargetto è incaricata della liquidazione dell'antica Società, coi più ampi poteri, ivi incluso quello di transigere e compromettere.

Id. I signori Luigi e Vincenzo fratelli Davico dichiarano cessata e risolta con tutto il 31 luglio ultimo scorso la Società tra di loro esistita di fatto per l'esercizio dell'*Albergo del Monte di Graglia* in Torino, via Doragrossa, N. 38, e dell'*Albergo delle Tre Picche e Cappel Verde*, in via Cappel Verde, N. 1, casa Modotti, è consolidato l'attivo dell'*Albergo del Monte di Graglia* nel socio Luigi Davico, e quello delle *Tre Picche e Cappel Verde* nel socio Vincenzo.

Eredità. Moretto Caterina vedova di Basso Giuseppe, tanto nell'interesse suo proprio che di quello dei suoi figli minori Giuseppe, Paolina, Giovanni e Domenico fratelli e sorella Basso fu Giuseppe, dichiarò alla Pretura di Rivarolo Canavese di non altrimenti accettare, se non col beneficio di inventario, l'eredità lasciata dal predetto Basso Giuseppe, di lei marito, e padre dei detti minori, decedato ab intestato nelle fini di Rivarolo, borgata Argentera, il 28 aprile 1880.

Id. L'avv. cav. Giovanni Delvitto qual tutore delle minori Emilia ed Ermelinda Conte fu Giovanni, con atto 28 luglio 1880, ricevuto dal cancelliere della Pretura Dora di Torino, dichiarò di accettare, non altrimenti che col beneficio d'inventario, l'eredità dismessa dal signor Conte Giovanni, padre delle predette minori, deceduto in Torino l'11 luglio u. s.

Id. Il signor Pastore Domenico, qual tutore delle minori Enrichetta, Teresa ed Angela sorelle Pastore, e nell'interesse di queste, dichiarò alla Pretura Dora di Torino di accettare, non altrimenti che col beneficio d'inventario, l'eredità dismessa morendo dal loro genitore Antonio Pastore fu Giuseppe, deceduto in Torino 18 aprile u. s.

CUNEO.

Incanto pel 29 ottobre, ore 9 ant., udienza del Trib. civ. d'Alba, (subasta Taranzo contro Tagliaferro, Barano e Dollere): Stabili situati in territorio di Priocca.

Fallimento (*in corso di liquidazione*) della *ditta Bertinaria fratelli*, dianzi in Costigliole Saluzzo. Adunanza dei creditori il 13 settembre, ore 9 ant., al Trib. civ. di Saluzzo per la verificazione dei crediti.

Eredità — La signora Gancia Margherita, nella sua qualità di legale amministratrice della di lei figlia minorenne Pietrina, dichiarava alla Pretura di Diano d'Alba d'accettare, non altrimenti che col beneficio d'inventario, l'eredità morendo lasciata dal defunto di lei marito Revello Bernardo, deceduto in Serralunga.

ALESSANDRIA.

Incanto pel 30 settembre, udienza del Trib. civ. d'Asti (subasta Amministrazione demaniale Demanio e Tasse contro Pila fratelli ecc.): In territorio d'Asti. Nove lotti di beni immobili, cioè: Corpo di cascina con casa civile e rustica entrostante, con giardino, aia, prato, ecc., al prezzo di L. 25,000;

Campo al prezzo di L. 2500.

Campo con poca modica al prezzo di L. 2800.

Campo al prezzo di L. 2400.

Bosco misto di rovere e castagno al prezzo di L. 2500.

Bosco al prezzo di L. 1000.

Campo al prezzo di L. 7000.

Stabilimento del molino detto del Ponte Tanaro, al prezzo di lire 30,000.

In territorio di Serravalle d'Asti. Bosco di are 171,50, al prezzo di L. 600.

Id. pel 29 settembre, ore 12 merid., udienza del Trib. civ. di Novi Ligure (subasta Ameri contro Rolla): in territorio di Carrosio. In un sol lotto.

Grande fabbricato di recente costruzione ad uso filatura di cotone, colle macchine ed utensili tutti ivi esistenti, in un con altro più piccolo già ad uso molino, con sedime e tre piccole pezze di terra adiacenti.

L'incanto sarà aperto sul prezzo d'estimo di L. 39,900.

Id. pel 7 ottobre, udienza del Trib. civ. d'Asti (subasta Garelli Colombo di Cossano contro Torchio): in territorio di Vaglierano.

Lotto unico. — Corpo di cascina detta la Camigonza, composta di campi, prati, vigne e bosco, con fabbrica civile e rustica, aia, giardino e pozzo, regione alla Roncha in un solo appezzamento intersecato dalla strada pubblica, di are 503,93.

Soggetta al tributo regio di lire 59 95.

Prezzo di L. 4000.

Id. pel 28 settembre, ore 10 ant., udienza del Trib. civ. di Casale (subasta Banche Unite contro Molino). In territorio di Cereseto:

Lotto 1. — Vigna con prati, cameri, fabbrica rustica ed aia attigua, regione Comova, di are 38,86.

Vigna regione sotto Comova, di are 73,66.

Lotto 2. — Vigna e campo regione Comova o dietro il bricco, di are 66,07.

Lotto 3. — Vigna regione Susso, di are 26,95.

Lotto 4. — Prato regione Savio, di are 14,30.

Fallimento (*in corso di liquidazione*) di *Garrone Carlo*, di Bistagno. Adunanza dei creditori il 7 settembre, ore 2 pom., al Trib. civ. d'Acqui, per procedere alla formazione del concordato.

Id. (*id.*) di *Curto Agostino* e *Bosetti Rosa* coniugi. Adunanza dei creditori il 16 settembre, ore 10 1/2 ant., al Trib. civ. d'Alessandria.

Id. (*id.*) di *Basilica Pompeo*, negoziante in chincaglierie in Casale. Adunanza dei creditori il 28 agosto, ore 9 ant., al Tribunale civ. di Casale per la verifica dei crediti.

Id. (*id.*) di *Lecrero Francesco*, orologiaio in Ovada. Adunanza dei creditori il 27 settembre, ore 12 merid., al Trib. di commercio di Novi Ligure per la verifica dei crediti.

NOVARA.

Incanto pel 1° ottobre, udienza del Trib. civ. di Novara (Subasta ditta Giobbi Meoglini e fratello contro la fallita ditta Severino Malusti):

Boschi, pascoli, campi, vigne e case posti nei territori di Gargallo e di Soriso, colle norme apparenti dal bando a stampa 22 luglio 1880 del cancelliere del sullodato Tribunale.

Id. pel 25 settembre, ore 9 antimeridiane, udienza del Trib. di Biella (Subasta Giacomo Avignone contro Revera): In territorio di Netro.

Alcuni stabili rurali aventi i numeri mappali 310, 328, 329, 330, 331, 332, 336 e 337 e la complessiva superficie di circa 20 are, sul prezzo di L. 63 offerto dal creditore instante.

Id. pel 13 settembre, ore 9 antimeridiane, nella sala comunale di Montescheno:

Vendita di numero 2073 piante piccea segnate col martello comunale nel bosco Lagronio, fra i confini a mattina strada Cerotti, mezzodì la Scheggia, superiormente l'alpe Pracaccio, notte Val Rossa.

Le condizioni della vendita risultano dal verbale del Consiglio comunale in data 13 giugno 1880, e fra le medesime si sono le seguenti:

Il tempo utile pel taglio e sgombro di qualsiasi legname fuori del bosco è fissato a tutto l'anno 1884.

Il pagamento del prezzo definitivo sarà fatto per lire 10,000 entro l'anno 1881, ed il rimanente metà nell'anno 1882 e l'altra metà entro l'anno 1883.

Id. pel 2 ottobre, ore 10 ant., udienza del Tribunale civile di Varallo (Subasta Mo contro Fagliatti): 4 lotti di stabili situati in Piello di Borgosesia.

Id. pel 26 agosto, ore 10 ant., nella Sala comunale di Palazzolo Vercellese: Vendita di molino e pista da riso regione Borghetto e di altra pista regione Martinetto, sul prezzo di L. 89,540.

Fallimento (*dichiarato*) di *Ruggeri Bernardino*, merciaio ambulante in Domodossola. Adunanza dei creditori il 30 agosto, ore 10 ant., al Trib. civile di Domodossola per la nomina del sindaco definitivo.

Id. (*in corso di liquidazione*) di *Franzi Giovanni* da *Pallanza*. Adunanza dei creditori il 1° settembre, al Tribunale civile di Pallanza per la verifica dei crediti.

Id. (*id.*) di *Zanni Giovanni*, da Intra. Adunanza dei creditori il 14 settembre, ore 10 ant., al Trib. civile di Pallanza per la formazione del concordato.

Id. (*id.*) di *Bonetti Francesco*, negoziante in Masera. Adunanza dei creditori il 30 agosto, ore 2 pom., al Trib. civile di Domodossola per la verifica dei crediti.

Eredità. — La sig.ª Mora Seconda vedova di Mora Giuseppe, dichiarò alla Pretura di Cossato tanto in proprio che nell'interesse della sua prole nascitura, di accettare non altrimenti che col beneficio d'inventario l'eredità dismessa dal proprio marito Mora Giuseppe, deceduto ab intestato in Vigliano il 18 giugno 1880.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 21 agosto reca:

1. **R. D.** (num. MMDCXLVIII, parte suppl.), del 15 luglio, con cui è modificato l'articolo 9 del Decreto 25 marzo ultimo, relativo all'amministrazione dell'Istituto Dionisio.

2. **R. Decreto** (n. 5581), del 25 luglio, con cui è approvato il ruolo organico del personale degli stabilimenti scientifici della Regia Università di Bologna, modificato in conformità della tabella annessa al presente Decreto.

3. **R. Decreto** (n. 5589), del 4 agosto, con cui la Direzione Generale del Debito Pubblico è autorizzata a tenere a disposizione del Ministero del tesoro altre numero 895 Obbligazioni comuni della Società delle Ferrovie Romane statele presentate dal 1° gennaio a tutto il mese di giugno 1880 per la conversione in rendita consolidata 5 per cento per la complessiva rendita di lire 5775, con decorrenza dal 1° gennaio 1878.

4. **Disposizioni** fatte nel personale dipendente dal Ministero dell'interno e nel personale dell'Amministrazione dei telegrafi.

5. **Elenco** dei nazionali morti in Nizza (Alpi Marittime) durante il 2° trimestre 1880.

Torino — Tip. Roux e Favale.